



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna
Aggiornamento congiunturale

novembre 2025

2025

29



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna

Aggiornamento congiunturale

Numero 29 - novembre 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Silvia Del Prete (coordinatrice), Gianmarco Cariola, Giovanni Cristella, Mirko Madau, Elisabetta Manzoli, Michele Mariani e Litterio Mirenda. Marcello Pagnini ha collaborato in qualità di consulente. Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Daniele Ventili.

© Banca d'Italia, 2025

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bologna

Piazza Cavour, 6 – 40124 Bologna

Telefono

+39 051 6430111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	8
Gli scambi con l'estero	11
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	12
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
Il mercato del lavoro	15
Il reddito, i consumi e le misure di sostegno	16
L'indebitamento delle famiglie	18
4. Il mercato del credito	20
I finanziamenti e la qualità del credito	20
La raccolta e il risparmio finanziario	23
Appendice statistica	25

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

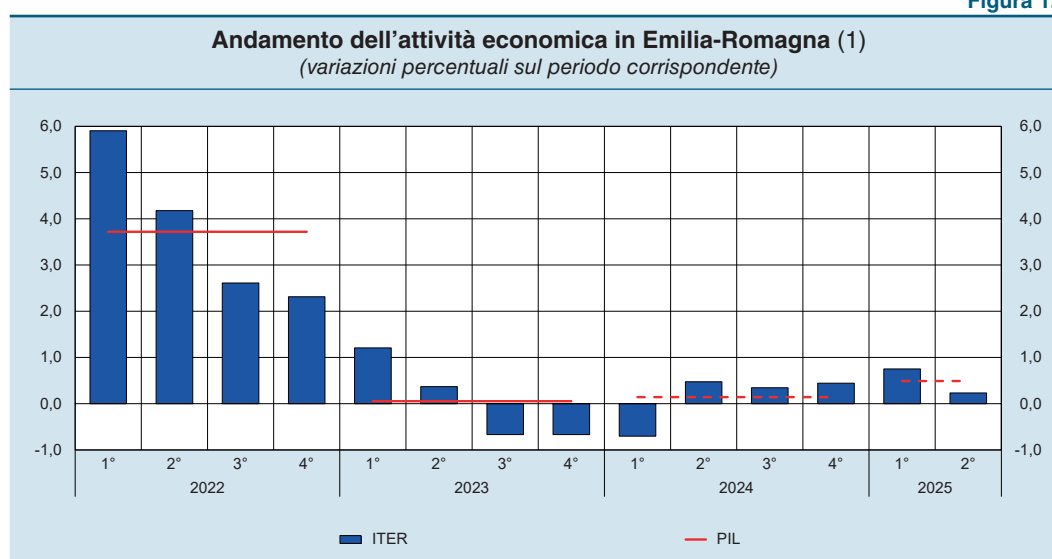
- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre del 2025 l'attività economica dell'Emilia-Romagna è stata ancora interessata da una crescita contenuta. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), elaborato dalla Banca d'Italia, segnala un aumento del prodotto dello 0,5 per cento (fig. 1.1), un valore pressoché in linea con l'analogo dato italiano. In un quadro di perdurante incertezza legata alle tensioni geopolitiche, i piani di investimento delle imprese manifatturiere, già previsti in flessione, sono stati confermati, risentendo anche delle prospettive sfavorevoli della domanda estera, gravate dall'inasprimento delle politiche commerciali statunitensi. I consumi delle famiglie hanno continuato a registrare un moderato incremento.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Infocamere, Inps e Istat.

(1) Valori concatenati. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat fino al 2023. Per il 2024 e il 2025, la linea rossa tratteggiata indica la variazione media stimata da ITER. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Pur in un contesto di crescita debole, le dinamiche si sono mostrate eterogenee tra i settori. Nel comparto agricolo la fase di recupero del valore aggiunto, iniziata lo scorso anno, si sarebbe interrotta. Nell'industria la produzione ha continuato a ridursi nel primo semestre, confermando la tendenza negativa in atto da oltre un biennio; la contrazione è stata diffusa tra i principali comparti, con l'eccezione dell'alimentare. Un andamento sfavorevole ha interessato anche le esportazioni regionali, ancora in calo, a fronte della crescita di quelle nazionali. Sul divario ha inciso soprattutto la flessione dell'export verso il mercato statunitense, riferibile in parte alla specializzazione della regione in comparti, quali i macchinari, che hanno ridotto le proprie esportazioni verso gli Stati Uniti. Nelle costruzioni la crescita è proseguita, seppure a un ritmo più contenuto rispetto all'anno precedente. In un contesto di ridimensionamento delle agevolazioni per l'edilizia residenziale, il comparto ha continuato a beneficiare del sostegno pubblico derivante principalmente dal *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR). Nel terziario l'attività ha proseguito a espandersi moderatamente, sebbene con andamenti differenziati; nel commercio al dettaglio tradizionale si è osservata una

riduzione del fatturato, mentre i flussi turistici sono cresciuti, così come il traffico di passeggeri negli aeroporti e le movimentazioni di merci nello scalo di Ravenna.

La situazione economico-finanziaria del settore produttivo si è mantenuta favorevole: la gran parte degli operatori prevede per l'anno in corso di conseguire risultati reddituali positivi, in un contesto in cui la liquidità disponibile è rimasta elevata.

Nel primo semestre l'occupazione regionale è ulteriormente cresciuta; la dinamica non ha tuttavia interessato l'industria, dove si è registrata una contrazione per le difficoltà attraversate dal comparto. Le forze di lavoro sono aumentate in misura significativa; ne è conseguito un lieve incremento del tasso di disoccupazione. Il miglioramento dei livelli occupazionali e l'inflazione ancora contenuta hanno favorito un recupero del potere d'acquisto, a cui è seguito un moderato aumento dei consumi. Il risparmio finanziario delle famiglie è ulteriormente salito, sia nella componente dei depositi sia, in misura più marcata, in quella dei titoli a custodia presso le banche.

Il credito bancario al settore privato non finanziario è tornato a crescere nella prima parte dell'anno, sostenuto dall'incremento dei mutui abitativi, sospinti dal progressivo ribasso dei tassi di interesse. La flessione dei finanziamenti alle imprese si è invece attenuata, beneficiando di una ripresa della domanda. Nonostante la debolezza congiunturale, il tasso di deterioramento dei prestiti è lievemente diminuito, così come la quota di crediti *in bonis* alle imprese con ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni.

Lo scenario a breve termine resta contraddistinto da elevata incertezza. A fronte di attese favorevoli sul mercato del lavoro e del perdurare dello stimolo pubblico derivante dal PNRR, la situazione geopolitica globale e le prospettive per il commercio internazionale risultano ancora difficili da definire, esponendo l'economia a rischi al ribasso. Gli indicatori disponibili suggeriscono una prosecuzione della fase di moderata crescita anche nei prossimi mesi, sebbene, secondo quanto segnalato dagli operatori nella rilevazione di inizio autunno, la manifattura continuerebbe a mostrare segnali di debolezza ciclica.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – Secondo le più recenti stime di Prometeia il valore aggiunto del comparto agricolo per il complesso del 2025 è atteso in diminuzione. La flessione seguirebbe la significativa espansione rilevata lo scorso anno quando, secondo i dati della Regione Emilia-Romagna, la produzione agricola era aumentata del 6,5 per cento.

Nonostante le prospettive di contrazione del valore aggiunto per l'anno in corso, l'andamento dell'export di prodotti agricoli ha continuato a mostrare una dinamica positiva (tav. a2.4). Nel primo semestre del 2025 le vendite sui mercati esteri hanno raggiunto 773 milioni di euro, in aumento di oltre il 20 per cento a valori correnti e di circa l'11 in termini reali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

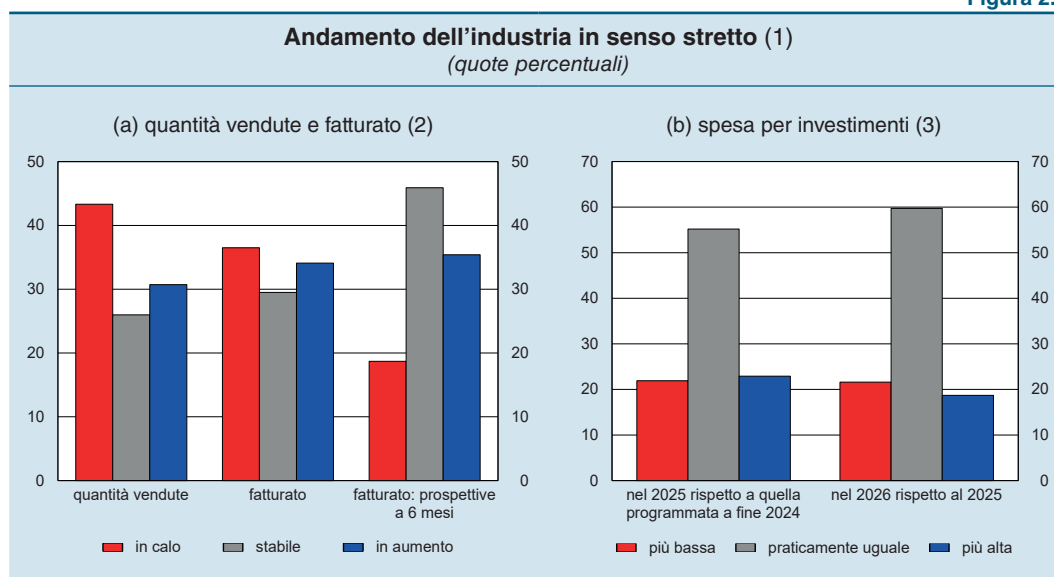
L'industria in senso stretto. – Nella prima parte dell'anno l'attività industriale regionale si è ridotta ulteriormente, continuando a risentire della debolezza della domanda estera, che si è riflessa in un calo delle esportazioni (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Secondo l'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna, condotta su un campione di imprese della manifattura fino a 500 addetti, la produzione sarebbe diminuita del 2,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.1). La contrazione, diffusa fra tutti i comparti con l'eccezione di quello alimentare, è risultata più intensa nel tessile e nella metallurgia.

La riduzione dell'attività è confermata dai risultati del *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di aziende con sede in regione e con almeno 20 addetti. Oltre il 40 per cento delle imprese industriali ha segnalato una diminuzione delle quantità vendute nei primi nove mesi dell'anno, una quota superiore di oltre 10 punti percentuali rispetto all'incidenza di quelle che hanno indicato un aumento; lo stesso saldo calcolato sul fatturato a prezzi correnti è risultato sostanzialmente nullo (fig. 2.1.a).

L'accumulazione di capitale per l'anno in corso è rimasta debole: la spesa, che era stata pianificata in calo alla fine del 2024, è stata confermata da oltre la metà delle aziende (fig. 2.1.b); la quota di chi stima un aumento rispetto agli investimenti programmati e quella di chi si attende una flessione sono sostanzialmente equivalenti.

Le attese sono prevalentemente improntate alla stabilità: per l'ultimo trimestre del 2025 e il primo del 2026 poco meno della metà delle imprese industriali prevede un fatturato stazionario; tuttavia, oltre un terzo segnala un aumento. La spesa per investimenti rimarrebbe invariata per quasi il 60 per cento delle aziende.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Valori ponderati per il numero di addetti. – (2) Quantità vendute e fatturato nei primi tre trimestri del 2025 rispetto ai primi tre del 2024. Fatturato previsto per l'ultimo trimestre del 2025 e il primo del 2026. Il fatturato è considerato "stabile" quando la variazione è compresa tra -1,5 e 1,5 per cento. – (3) La spesa per investimenti è valutata "praticamente uguale" quando la variazione è compresa tra -3 e 3 per cento.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – La crescita del settore edile è proseguita nel primo semestre del 2025, sebbene in misura più contenuta rispetto all'anno precedente. In un contesto di ridimensionamento degli incentivi fiscali per la ristrutturazione edilizia, l'attività ha continuato a beneficiare soprattutto dell'attuazione delle opere connesse con il PNRR (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*). Secondo i dati del Siope, la spesa per interventi infrastrutturali degli enti territoriali è aumentata di un quarto nei primi sei mesi dell'anno, anche grazie alla realizzazione delle opere previste dal Piano.

LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del Portale Italia Domani, a luglio del 2025 le gare finanziate dal PNRR per opere pubbliche da realizzare in Emilia-Romagna erano poco più di 3.000, per un valore complessivo di circa 3,1 miliardi di euro¹.

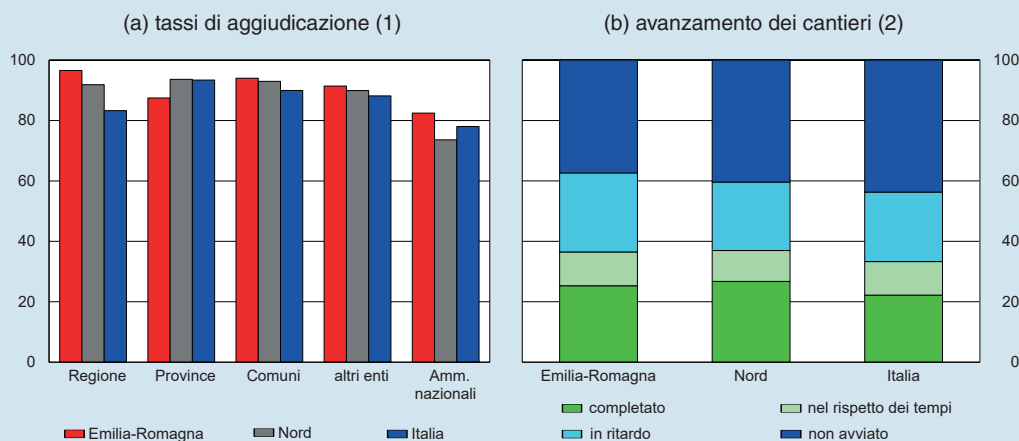
Fra i soggetti attuatori, ai Comuni è riconducibile la quota più consistente del numero e dell'importo dei bandi (46 e 38 per cento, rispettivamente); l'ammontare di quelli pubblicati dalle Amministrazioni centrali rappresenta il 19 per cento del totale regionale, una quota molto inferiore alla media del Nord e dell'Italia.

¹ Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato nel dicembre del 2023. La mancata indicazione di alcuni Codici unici di progetto per le gare pubblicate sul portale ANAC a partire dal gennaio del 2024 determina una sottostima del loro numero e, in misura relativamente più contenuta, del loro valore aggregato.

Alla data di riferimento le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche erano pari a 2,8 miliardi di euro, il 91 per cento del valore bandito, oltre 6 punti percentuali in più rispetto alle aree di confronto. I tassi di aggiudicazione erano più elevati per la Regione (97 per cento) e più bassi per le Amministrazioni centrali (82; figura, pannello a).

Figura

Gare aggiudicate e stato di avanzamento dei cantieri
(quote percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati CNCE EdilConnect.
(1) Quote calcolate sul valore dei bandi attribuibili a ciascun soggetto attuatore. I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome; Province e Città metropolitane; Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane), altre Amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera. Le quote si riferiscono alle gare pubblicate a partire dal 1° novembre del 2021 e aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere. Si considerano aperti i cantieri non conclusi alla fine di luglio del 2025.

Secondo nostre elaborazioni sui dati CNCE EdilConnect, la quota di lavori avviati o conclusi in regione tra novembre del 2021 e luglio del 2025 è stata pari al 63 per cento delle gare aggiudicate (figura, pannello b), un valore superiore al Nord e all'Italia. Le missioni 4 (*Istruzione e ricerca*) e 5 (*Inclusione e coesione*) sono quelle con la maggiore quota di cantieri completati (oltre il 30 per cento).

Il rallentamento del comparto è confermato dalla dinamica delle ore lavorate che, secondo i dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE), sono cresciute dell'1,2 per cento nel primo semestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (2,0 nell'intero 2024).

I dati di Unioncamere Emilia-Romagna evidenziano per le imprese nella classe dimensionale da 50 a 500 addetti un leggero incremento del fatturato nei primi sei mesi dell'anno, dopo un quadriennio di forte aumento; le imprese di dimensione inferiore hanno invece subito una riduzione consistente, beneficiando in misura minore dei lavori del PNRR (cfr. il capitolo 2 del rapporto: *L'economia dell'Emilia-Romagna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 8, 2025).

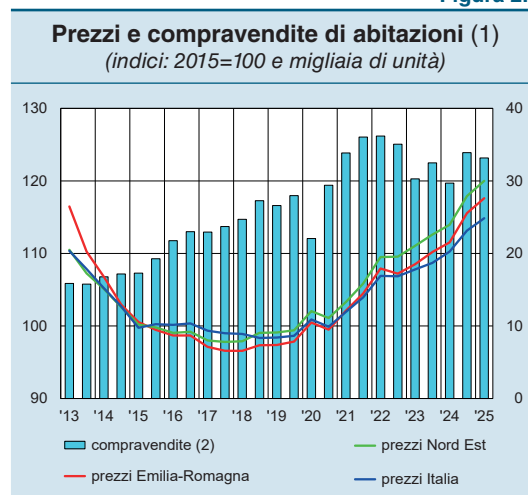
Il sondaggio della Banca d'Italia, condotto su un campione di imprese regionali del settore con almeno 10 addetti, indica che la quota di intervistati che prevedono per il 2025 una crescita del valore della produzione supera di circa 30 punti percentuali

quella di coloro che ne anticipano una diminuzione. Il saldo risulta più elevato fra le imprese che operano nel comparto delle opere pubbliche, dove l'incidenza di chi ha segnalato una flessione resta più limitata.

Per il 2026 le previsioni formulate dagli operatori partecipanti all'indagine indicano una riduzione del saldo positivo fra la quota di imprese che stimano un incremento del valore della produzione e quella di coloro che ne prevedono un calo; dinamiche analoghe emergono anche fra le aziende attive nelle opere pubbliche.

Con riferimento al mercato immobiliare, nella prima parte dell'anno le transazioni residenziali sono ulteriormente aumentate (11,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024), anche in connessione con la diminuzione dei tassi di interesse sui mutui (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). I prezzi hanno accelerato al 5,5 per cento (fig. 2.2). Nel comparto non residenziale le compravendite sono cresciute del 3,0 per cento, mentre le quotazioni sono leggermente calate. Secondo nostre elaborazioni basate su dati della piattaforma digitale Immobiliare.it, la domanda di abitazioni sarebbe in espansione anche nel terzo trimestre.

Figura 2.2



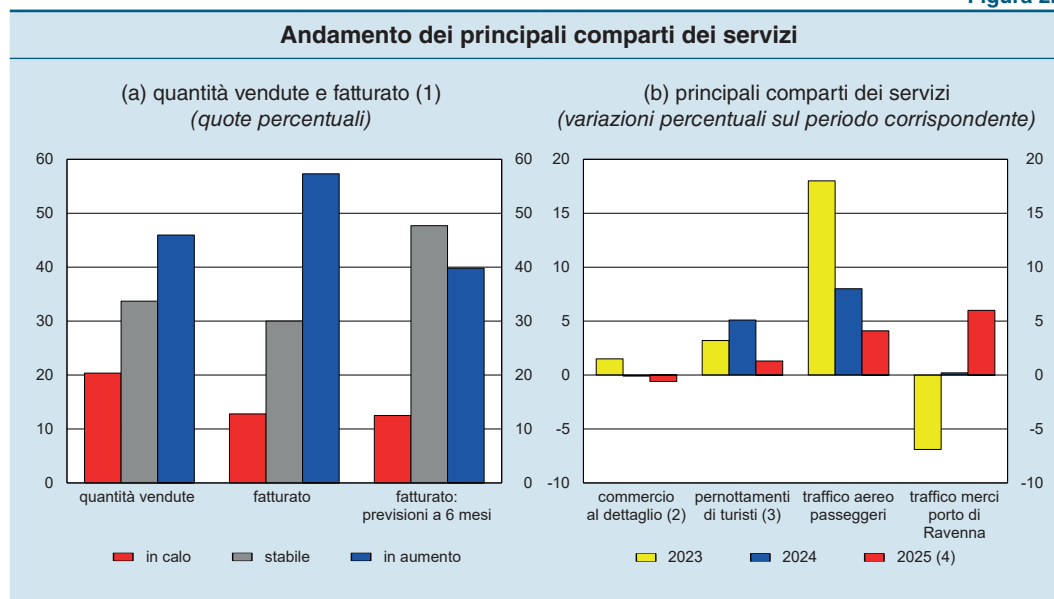
Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate e Istat.
(1) I prezzi delle abitazioni sono a valori correnti. Dati semestrali. –
(2) Scala di destra.

I servizi privati non finanziari. – È proseguita la moderata crescita dell'attività nel settore terziario. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, quasi la metà delle imprese ha registrato un incremento delle quantità vendute nei primi nove mesi del 2025, rispetto a un quinto che ha indicato un calo; la quota di aziende che ha segnalato un aumento del fatturato è stata di circa il 60 per cento (fig. 2.3.a).

Fra i principali comparti del settore, il commercio al dettaglio tradizionale, secondo l'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna, avrebbe registrato una lieve riduzione del fatturato nel primo semestre dell'anno (fig. 2.3.b e tav. a2.2). Le imprese di media dimensione avrebbero riportato un modesto aumento, mentre quelle più piccole una flessione.

I pernottamenti di turisti presso le strutture ricettive della regione nei primi otto mesi dell'anno sono aumentati dell'1,3 per cento, riflettendo la crescita della componente estera a fronte del lieve calo di quella domestica (tav. a2.3). L'espansione è stata significativa per le città d'arte, mentre i comuni costieri hanno registrato una moderata riduzione. Il numero di passeggeri presso gli aeroporti della regione è aumentato (4,1 per cento), anche in connessione con l'incremento dei flussi turistici esteri. Nello stesso periodo è tornato a crescere il traffico di merci nel porto di Ravenna (6,0 per cento), grazie soprattutto al buon andamento dei prodotti agroalimentari.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), Unioncamere Emilia-Romagna, *Indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese del commercio al dettaglio*, Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale per il traffico di merci presso il porto di Ravenna, Regione Emilia-Romagna per i pernottamenti di turisti e Assaeroporti per il traffico aereo di passeggeri.

(1) Quantità vendute e fatturato nei primi tre trimestri del 2025 rispetto ai primi tre del 2024. Fatturato previsto per l'ultimo trimestre del 2025 e il primo del 2026. Il fatturato è considerato "stabile" quando la variazione è compresa tra -1,5 e 1,5 per cento. Valori ponderati per il numero di addetti. – (2) Imprese fino a 500 addetti. Tassi di variazione del fatturato nominale. – (3) Dati relativi ai soggiorni presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri in regione. I valori riferiti al 2025 sono provvisori. – (4) Primi otto mesi dell'anno; per il commercio al dettaglio si fa riferimento al primo semestre.

Le aspettative delle imprese emerse dal sondaggio della Banca d'Italia sono favorevoli: quasi il 40 per cento stima un aumento del fatturato per l'ultimo trimestre dell'anno in corso e il primo del prossimo; poco meno della metà ne prevede una stabilità.

La demografia. – Secondo i dati di Infocamere, nel primo semestre la creazione netta di imprese è rimasta positiva: il saldo tra iscritte e cessate in rapporto alle aziende attive è stato pari allo 0,4 per cento, un dato in linea con quello del Nord Est e dell'Italia. L'indicatore è lievemente cresciuto nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, quando si era attestato allo 0,2 per cento; l'incremento ha riflesso una riduzione delle cancellazioni più marcata rispetto a quella delle nuove iscrizioni. La diminuzione della mortalità è stata diffusa fra i settori e, pur riguardando tutte le forme giuridiche, ha interessato in misura più intensa le società di persone.

Gli scambi con l'estero

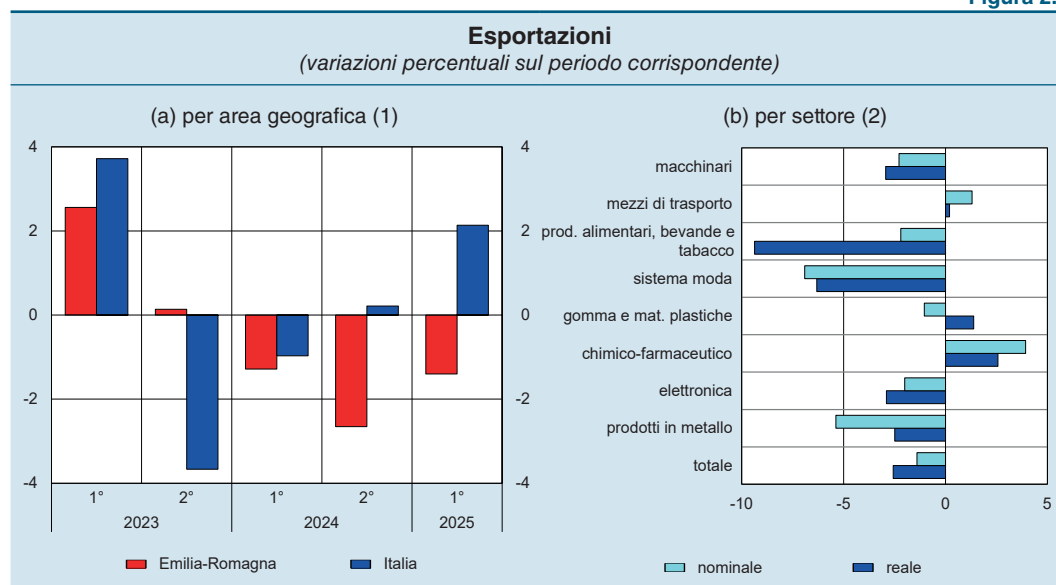
Nel primo semestre del 2025 le esportazioni a prezzi correnti sono calate dell'1,4 per cento, confermando la tendenza alla riduzione iniziata nel 2024 (fig. 2.4.a e tav. a2.4); nel complesso del Paese si è invece registrato un aumento del 2,1 per cento.

L'export verso i paesi dell'Unione europea è cresciuto del 2,0 per cento (tav. a2.5), un incremento lievemente inferiore alla media italiana. Le vendite in Germania, principale

destinazione delle esportazioni emiliano-romagnole, sono tornate ad aumentare dopo la contrazione del 2024, analogamente a quanto osservato per l'Italia. Nei mercati extra UE si è invece registrato un calo significativo (-5,1 per cento), a fronte di un'espansione a livello nazionale (1,4); vi ha inciso soprattutto l'andamento delle vendite negli Stati Uniti, risultato in controtendenza in Emilia-Romagna (-6,5) rispetto alla media italiana (7,8). Circa la metà del divario osservato per il mercato statunitense è riferibile alla specializzazione della regione in comparti, quali i macchinari, che hanno ridotto le proprie esportazioni negli Stati Uniti, a fronte di una presenza più limitata in settori che sono invece cresciuti in misura più intensa. La parte restante riflette differenze nelle performance settoriali regionali rispetto alla media del Paese.

In termini reali le vendite all'estero sono calate del 2,6 per cento (fig. 2.4.b); la diminuzione è stata particolarmente marcata nell'aggregato dei prodotti alimentari, bevande e tabacco ed è attribuibile esclusivamente a quest'ultima componente, al netto della quale si sarebbe rilevata una crescita. Hanno registrato flessioni significative anche la moda, interessata da una contrazione della domanda da parte dei paesi asiatici, nonché i macchinari, l'elettronica e i prodotti in metallo, per i quali la riduzione è stata diffusa tra i mercati. Le vendite del comparto della gomma e delle materie plastiche, che include le piastrelle, sono aumentate in termini reali a fronte di una lieve flessione a valori correnti, riflettendo il ribasso dei prezzi della ceramica. Le esportazioni dei mezzi di trasporto e della farmaceutica hanno invece riportato una crescita sia in valore sia in quantità.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Variazioni nominali. – (2) Dati riferiti al primo semestre del 2025. Le variazioni in termini reali sono calcolate deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero elaborate dall'Istat.

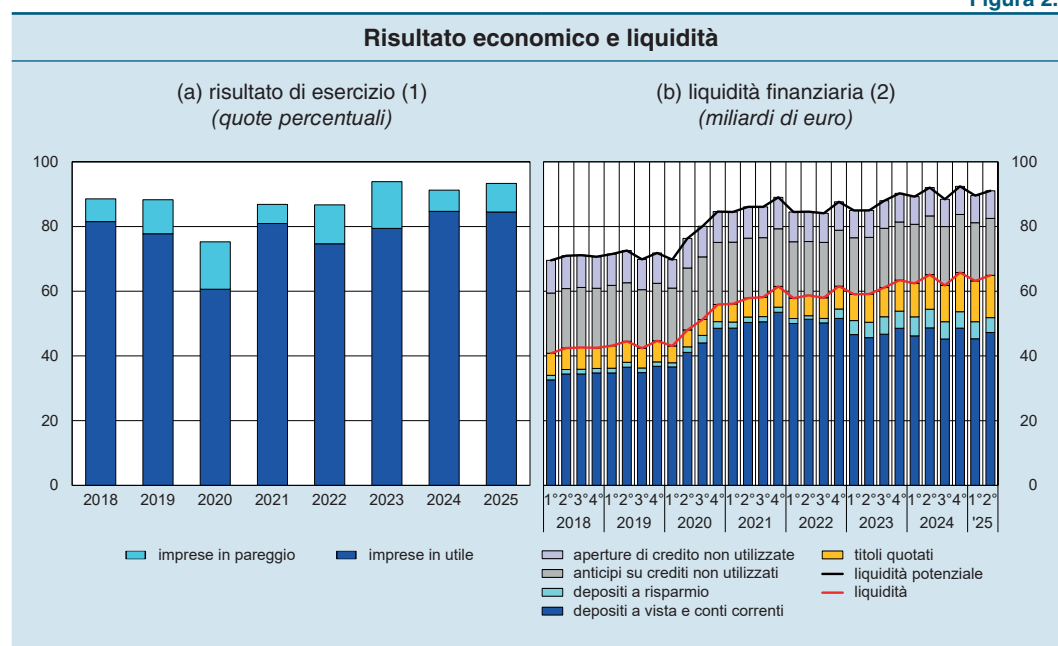
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. – I risultati economici attesi per il 2025 sono positivi per larga parte delle imprese emiliano-romagnole: secondo il sondaggio della Banca d'Italia la quota di aziende dell'industria e dei servizi che prevede di chiudere

l'esercizio in utile o almeno in pareggio è rimasta elevata (93 per cento, fig. 2.5.a). Emerge tuttavia un quadro eterogeneo tra i principali settori: l'incidenza delle imprese che anticipano risultati reddituali favorevoli è risultata più bassa nell'industria (85) e più elevata nei servizi (98). Nelle costruzioni la quota di operatori che stima di chiudere l'esercizio con conti economici in positivo si è mantenuta ampia.

Le condizioni di liquidità si sono confermate solide: le disponibilità finanziarie più prontamente liquidabili delle imprese sono rimaste abbondanti, attestandosi su livelli elevati nel confronto storico (fig. 2.5.b).

Figura 2.5



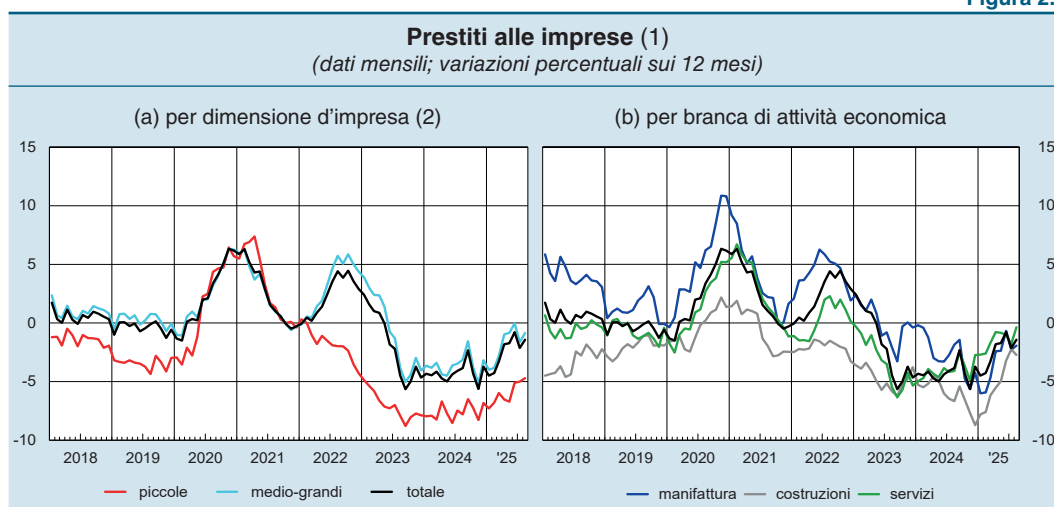
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Valori ponderati per il numero di addetti. – (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

I prestiti bancari e la raccolta obbligazionaria. – Nel primo semestre del 2025 la flessione dei finanziamenti bancari alle imprese si è attenuata, beneficiando di una ripresa della domanda connessa con la progressiva riduzione dei tassi di interesse (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). La dinamica è passata dal -3,7 per cento di dicembre del 2024 al -0,8 del giugno scorso (tav. a2.6); il calo è proseguito anche nei mesi estivi.

Come per gli anni precedenti, l'andamento è risultato eterogeneo per classi dimensionali: i prestiti alle aziende medio-grandi si sono stabilizzati, mentre quelli alle unità produttive di minori dimensioni hanno continuato a ridursi, seppure in misura meno accentuata (fig. 2.6.a). La diminuzione si è attenuata significativamente nella manifattura (dal -4,2 per cento di dicembre al -0,7 di giugno scorso) e nei servizi (dal -2,7 al -1,0 per cento), in connessione con un moderato incremento delle richieste di finanziamenti in questi settori. Nelle costruzioni il calo, pur meno marcato rispetto ai mesi precedenti, è rimasto intenso (-3,2 per cento; fig. 2.6.b).

Figura 2.6



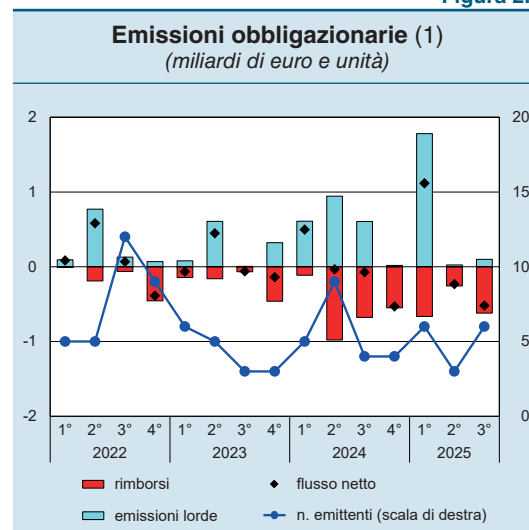
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Le informazioni relative ad agosto 2025 sono provvisorie. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Fra gennaio e settembre le società non finanziarie con sede in Emilia-Romagna hanno collocato obbligazioni per 1,9 miliardi di euro di valore nominale; le emissioni si sono concentrate nel primo trimestre dell'anno (fig. 2.7). Al netto dei rimborsi per titoli giunti a scadenza, la raccolta sul mercato obbligazionario è stata di oltre 350 milioni di euro. Il ricorso a questa forma di finanziamento è rimasto circoscritto a pochi emittenti di grande dimensione.

I tassi di interesse. – Il costo del credito alle imprese ha continuato a diminuire, riflettendo il ciclo di allentamento monetario. Nel secondo trimestre del 2025 il tasso annuo effettivo (TAE) medio sui nuovi prestiti connessi con esigenze di liquidità è stato pari al 4,8 per cento (tav. a4.6), in calo di 0,7 punti percentuali rispetto all'ultimo trimestre dello scorso anno. La riduzione è stata leggermente meno marcata per le imprese di dimensione minore; queste ultime hanno continuato a sostenere tassi più elevati nel confronto con le medio-grandi (7,6 e 4,5 per cento, rispettivamente). La diminuzione ha interessato tutti i principali settori, ma è stata meno intensa nel comparto delle costruzioni. Anche il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi prestiti legati a esigenze di investimento è calato, portandosi al 4,0 per cento.

Figura 2.7



Fonte: Anagrafe titoli e Dealogic.

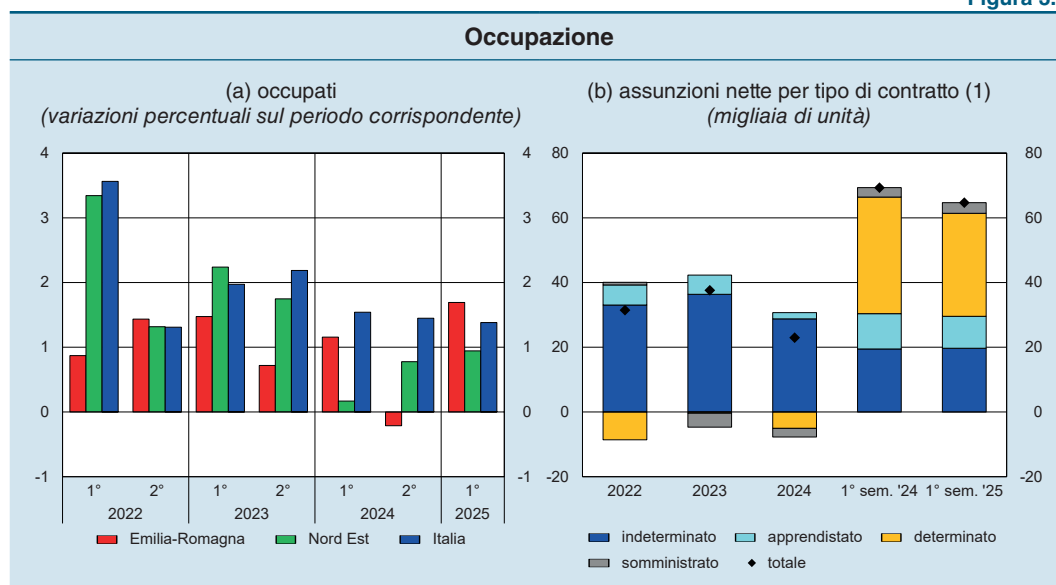
(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale, emesse e rimborsate nel periodo di riferimento da società non finanziarie residenti in regione.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2025, secondo i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'Istat, il numero di persone occupate è aumentato dell'1,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una crescita lievemente superiore a quella osservata nel Nord Est e nel Paese (fig. 3.1.a e tav. a3.1). L'incremento ha riguardato i servizi e, in misura più contenuta, le costruzioni; l'industria in senso stretto ha invece registrato un forte calo, in connessione con l'andamento sfavorevole dell'attività del comparto. Il tasso di occupazione è cresciuto di 0,9 punti percentuali attestandosi al 71,5 per cento, un valore superiore rispetto alle aree di confronto.

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati SILER.

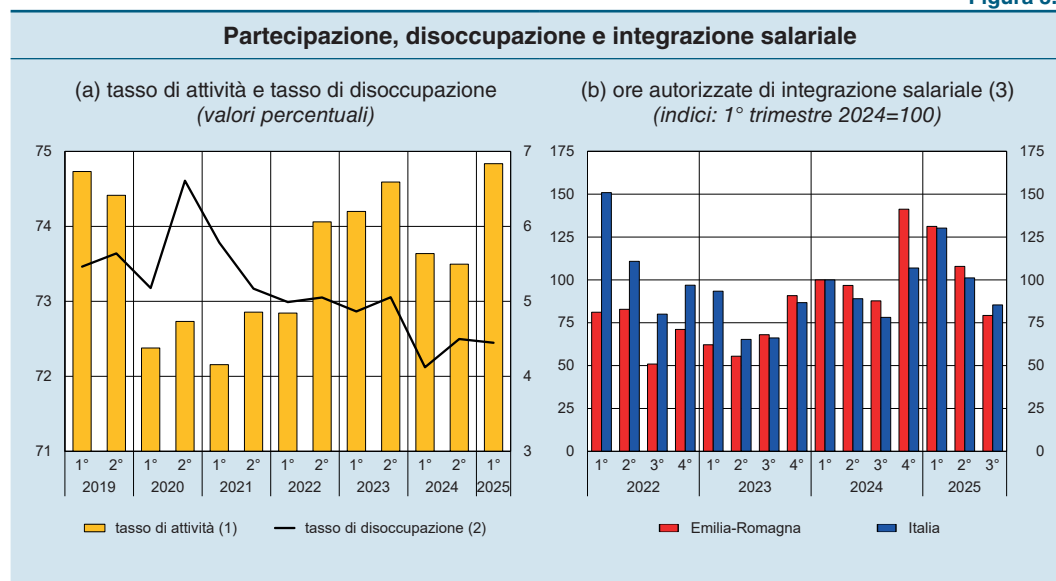
(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente con l'esclusione del lavoro intermittente, del settore agricolo e delle attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Le assunzioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni.

I dati delle comunicazioni obbligatorie, presenti nell'archivio del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER) e relativi alle posizioni lavorative alle dipendenze, mostrano per i primi sei mesi dell'anno un saldo tra assunzioni e cessazioni positivo, sebbene lievemente inferiore rispetto a quello registrato nello stesso periodo del 2024 (fig. 3.1.b e tav. a3.2). Il flusso netto di nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato si è invece moderatamente intensificato rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, sostenuto da un elevato numero di trasformazioni da forme contrattuali a termine.

Le forze di lavoro sono aumentate del 2,0 per cento, portando il tasso di attività al 74,8 (dal 73,6 del primo semestre del 2024; fig. 3.2.a). L'ampliamento della partecipazione al mercato del lavoro ha trovato in larga parte corrispondenza in una crescita dell'occupazione; è tuttavia aumentato anche il numero di persone in cerca di lavoro (10,1 per cento). Ne è derivato un lieve incremento del tasso di disoccupazione, salito al 4,4 per cento (dal 4,1), un livello che rimane contenuto nel confronto storico.

Secondo il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, il saldo tra la quota di aziende che hanno aumentato le ore lavorate nei primi nove mesi dell'anno e quella di coloro che ne hanno riportato un calo è stato di 11 punti percentuali; al risultato favorevole hanno contribuito esclusivamente i servizi. Contestualmente, le ore autorizzate di integrazione salariale sono cresciute del 12 per cento (fig. 3.2.b); vi ha inciso la riduzione dell'attività nell'industria, settore nel quale il ricorso a questo strumento è più diffuso. L'incremento è stato sostanzialmente in linea con quello osservato per il complesso del Paese.

Figura 3.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.
 (1) Dati riferiti alla popolazione con età compresa tra 15 e 64 anni. – (2) Scala di destra. Dati riferiti alla popolazione con età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Comprende le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e di Fondi di solidarietà.

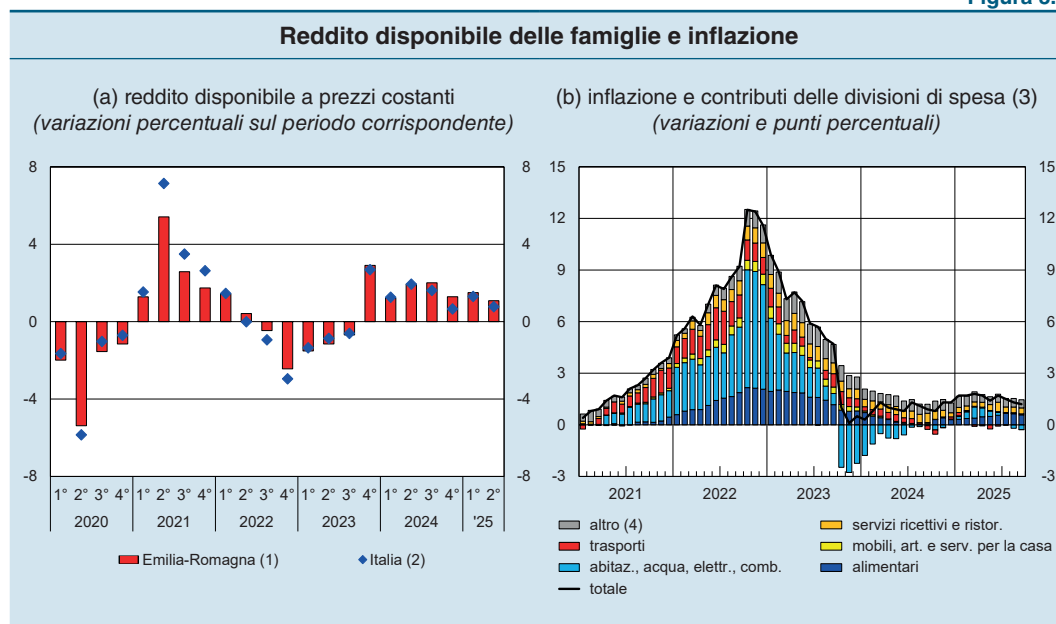
Nelle attese delle imprese intervistate nel sondaggio l'espansione dell'utilizzo del fattore lavoro continuerebbe anche nell'ultima parte dell'anno e nel primo trimestre del 2026: la quota di aziende intervistate che anticipa un aumento delle ore lavorate supera di 10 punti quella di coloro che prefigurano un calo.

Il reddito, i consumi e le misure di sostegno

Il reddito e i consumi. – Nel primo semestre del 2025 è proseguita la crescita del reddito nominale delle famiglie consumatrici dell'Emilia-Romagna, sostenuta ancora dalla fase espansiva dell'occupazione. Secondo l'indicatore ITER-red, elaborato dalla Banca d'Italia, il reddito disponibile lordo è aumentato del 3,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024 (3,0 nella media nazionale). Al netto della dinamica dei prezzi, l'indicatore ha registrato un incremento dell'1,3 per cento (1,0 in Italia; fig. 3.3.a), un valore più contenuto rispetto all'anno precedente.

L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è aumentato in regione dell'1,6 per cento nella media gennaio-settembre (fig. 3.3.b), un dato lievemente inferiore a quello italiano. Nello stesso periodo, l'inflazione di fondo, ovvero al netto delle componenti più volatili, è risultata pari all'1,8 per cento.

Figura 3.3

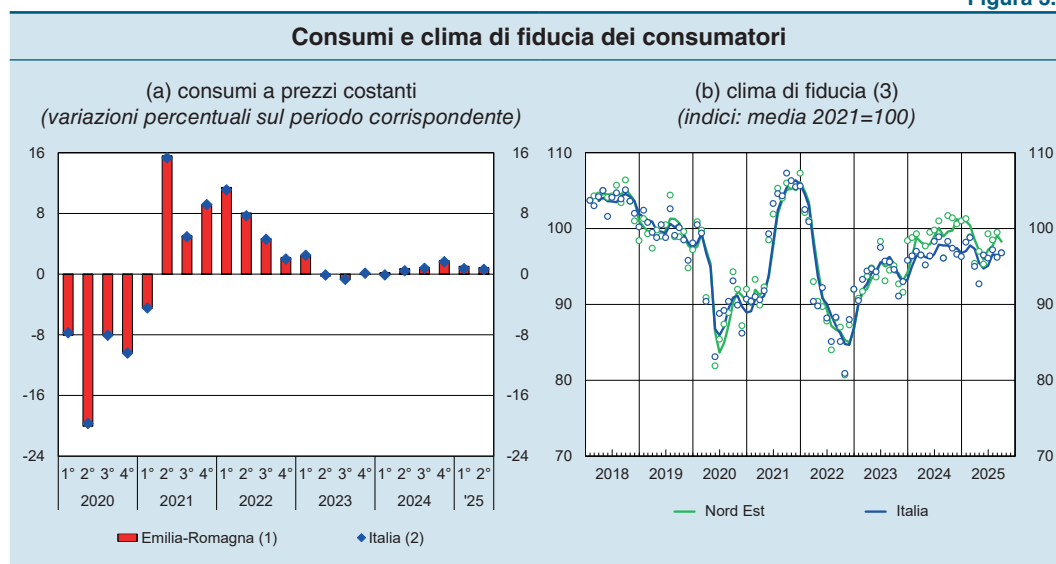


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

I consumi delle famiglie sono cresciuti a un ritmo moderato nella prima metà del 2025. Secondo l'indicatore ITER-con, la spesa a valori costanti è salita dell'1,0 per cento rispetto allo stesso semestre dello scorso anno (0,7 in Italia; fig. 3.4.a). L'indice del clima di fiducia dei consumatori, disponibile solo a livello di macroarea, è rimasto sostanzialmente invariato, con valori più elevati nel Nord Est rispetto al Paese (fig. 3.4.b).

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Clima di fiducia dei consumatori*.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati mensili grezzi e medie mobili di tre termini, terminanti nel mese di riferimento.

Le misure di sostegno alle famiglie. – La legge di bilancio per il 2025 ha introdotto alcune modifiche ai criteri di accesso e di calcolo dell’assegno di inclusione (AdI) e del supporto per la formazione e il lavoro (SFL), innalzando le soglie ISEE e di reddito familiare. In regione, tali variazioni hanno contribuito in misura contenuta all’ampliamento della platea dei beneficiari e all’aumento degli importi medi erogati. Nel giugno del 2025 l’AdI ha raggiunto quasi 17.000 famiglie e 31.000 individui, pari allo 0,7 per cento della popolazione residente (0,6 a dicembre del 2024); l’importo medio mensile corrisposto è stato di 592 euro (558 alla fine dello scorso anno). Nel primo semestre, la diffusione dell’SFL è rimasta contenuta: la misura è stata percepita per almeno una mensilità da 2.400 individui, lo 0,1 per cento della popolazione di età compresa tra i 18 e i 59 anni¹.

Secondo i dati dell’Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA), nel 2024 la riduzione della soglia reddituale per l’accesso ai bonus sociali elettrici e del gas per disagio economico² aveva determinato una contrazione della platea dei beneficiari, scesa al 5,8 per cento delle utenze domestiche per i bonus elettrici e al 6,2 per quelli del gas, con una flessione rispettivamente di 5 e 6 punti percentuali nel confronto con l’anno precedente. Nel 2025 è stato aggiunto un contributo straordinario di 200 euro, erogato sotto forma di sconto in bolletta, destinato alle famiglie con ISEE inferiore ai 25.000 euro.

Tra le altre misure di sostegno, l’assegno unico e universale è stato corrisposto a circa 460.000 famiglie emiliano-romagnole per almeno una mensilità nel periodo gennaio-luglio 2025; i pagamenti hanno riguardato circa 720.000 figli con meno di 21 anni o con disabilità grave (oltre il 90 per cento della platea di riferimento) per un importo medio mensile di 166 euro (173 nella media italiana).

L’indebitamento delle famiglie

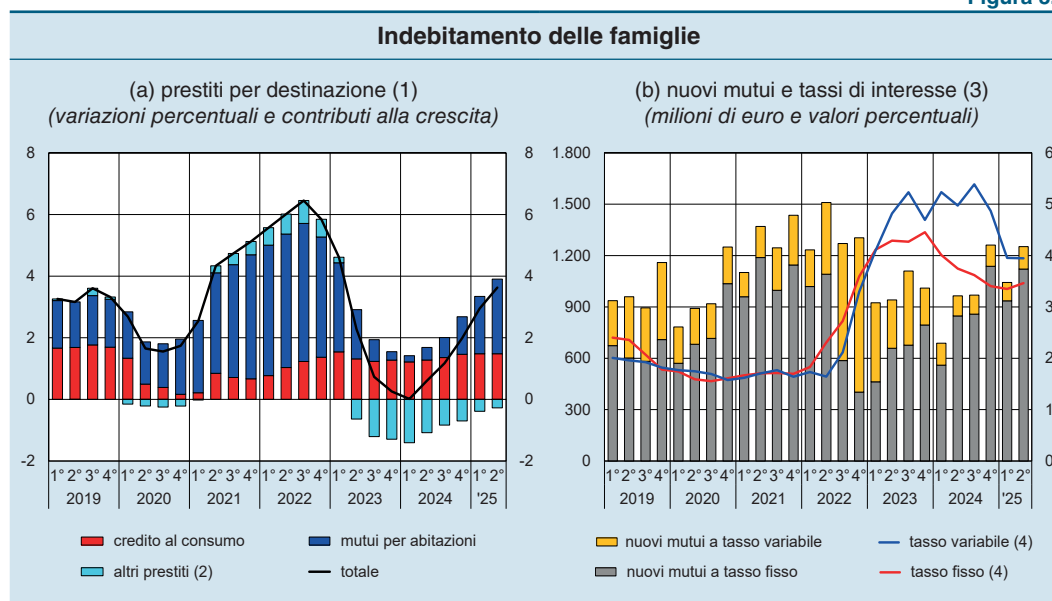
A giugno i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici sono aumentati del 3,6 per cento sui dodici mesi, in accelerazione rispetto a dicembre dell’anno precedente (2,0; fig. 3.5.a e tav. a3.3). Il rafforzamento della crescita è attribuibile principalmente alla componente dei finanziamenti per l’acquisto di abitazioni, mentre il credito al consumo ha continuato a espandersi a un tasso analogo a quello degli ultimi tre anni.

Le consistenze dei mutui in essere sono aumentate del 3,7 per cento a giugno (1,9 a dicembre del 2024). Il miglioramento delle condizioni di costo rispetto a un anno prima si è riflesso in un’ulteriore espansione della domanda da parte delle famiglie (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4) e delle erogazioni. I nuovi mutui concessi nel primo semestre del 2025, poco più di 2,3 miliardi di euro (fig. 3.5.b), sono cresciuti di quasi il 40 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024.

¹ A partire dal 2025 la nuova disciplina ha inoltre previsto per l’SFL - misura rivolta agli adulti tra i 18 e i 59 anni considerati occupabili - l’aumento dell’importo mensile (da 350 a 500 euro) e la proroga della durata della misura fino a ulteriori dodici mensilità, in presenza di particolari condizioni.

² La misura è tornata a essere erogata alle famiglie con ISEE al di sotto di 9.530 euro (20.000 in caso di più di tre figli), mentre sono stati esclusi dalla misura quelle con ISEE compreso fra 9.530 e 15.000 euro, che vi avevano avuto accesso in precedenza.

Figura 3.5



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. (1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; quelle per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto, costruzione e ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo da famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Scala di destra.

Nel secondo trimestre il tasso medio sulle nuove erogazioni si è collocato al 3,5 per cento, un decimo di punto in meno dell'ultimo trimestre del 2024 (tav. a4.6). Nonostante il tasso variabile sia diminuito di quasi un punto percentuale, il differenziale rispetto a quello fisso è rimasto ancora favorevole a quest'ultimo; di conseguenza la quasi totalità dei nuovi mutui è stata stipulata a tasso fisso, portando così l'incidenza di questi contratti sulle consistenze complessive a poco meno del 70 per cento alla fine di giugno. Le operazioni di surroga o sostituzione sono ancora aumentate nel primo semestre, attestandosi all'11,9 per cento del totale delle erogazioni (9,3 nel 2024).

L'incremento del credito per finalità di consumo è stato del 6,4 per cento su base annua a giugno scorso. L'espansione ha interessato tutte le forme tecniche; in particolare, i finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli e i prestiti personali, che rappresentano le principali componenti, sono cresciuti rispettivamente del 7,8 e del 6,7 per cento. Secondo le indicazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, il costo medio delle nuove erogazioni nel secondo trimestre dell'anno in corso è rimasto invariato rispetto a quello registrato negli ultimi tre mesi del 2024 (8,5 per cento).

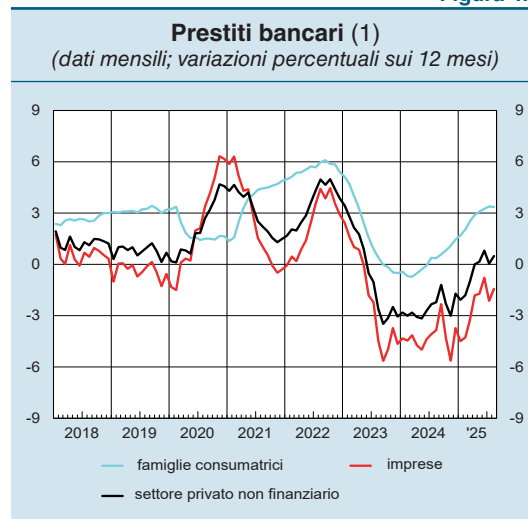
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel corso del primo semestre del 2025 i finanziamenti bancari in Emilia-Romagna hanno ricominciato a crescere, seppure a un tasso contenuto: a giugno la variazione del credito al settore privato non finanziario è stata dello 0,8 per cento (fig. 4.1 e tav. a4.2), a fronte del calo osservato a dicembre scorso (-1,7). La ripresa dei prestiti fa seguito a una fase di riduzione iniziata a giugno del 2023 ed è stata determinata dall'accelerazione del credito alle famiglie che si è accompagnata all'attenuazione del calo registrato per le imprese. Le tendenze sopra delineate sono proseguite nei mesi estivi.

La domanda e l'offerta di credito. – Le banche che operano in Emilia-Romagna e che partecipano all'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) hanno segnalato una ripresa delle richieste di prestiti da parte delle imprese nel primo semestre del 2025. La dinamica ha interessato tutti i comparti produttivi,

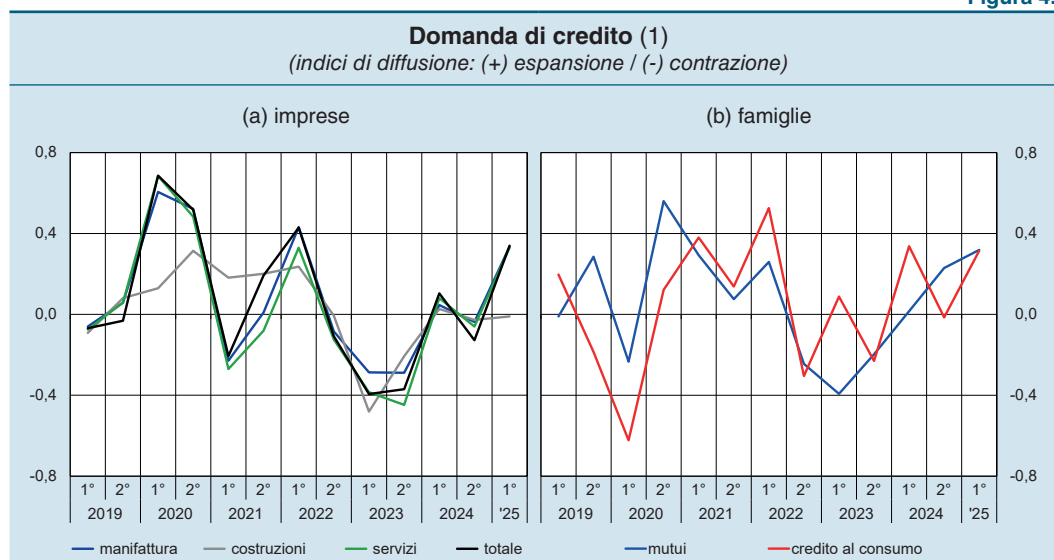
Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Le informazioni relative ad agosto 2025 sono provvisorie.

Figura 4.2



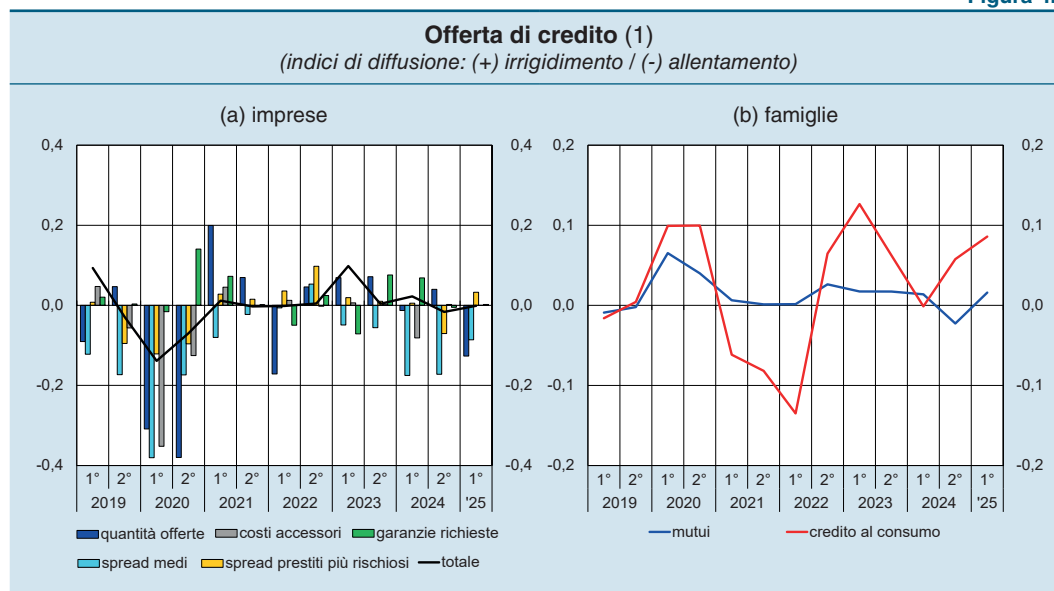
Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1.

ad eccezione di quello delle costruzioni (fig. 4.2.a). Anche la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie è cresciuta nella prima metà dell'anno in corso, sia per i mutui sia per il credito al consumo (fig. 4.2.b). Le banche prefigurano per la seconda parte dell'anno una ulteriore moderata espansione delle richieste da parte di imprese e famiglie.

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche ai prestiti alle imprese si sono mantenuti pressoché stabili. Alcuni segnali di allentamento sono stati rilevati con riferimento alle quantità offerte e agli spread medi applicati; vi si è contrapposto un incremento dei margini sui finanziamenti più rischiosi (fig. 4.3.a). Le condizioni di offerta di mutui per l'acquisto di abitazioni sono rimaste sostanzialmente invariate (fig. 4.3.b); all'aumento delle quantità offerte e alla riduzione degli spread medi si è accompagnata una maggiore richiesta di garanzie. Le politiche praticate per il credito al consumo hanno registrato invece un moderato irrigidimento, prevalentemente associato all'incremento degli spread applicati alla clientela più rischiosa. In base a quanto indicato dalle banche, nella seconda metà dell'anno in corso le condizioni di offerta rimarrebbero stabili per tutte le tipologie di finanziamenti.

Figura 4.3



Fonte: RBLS.

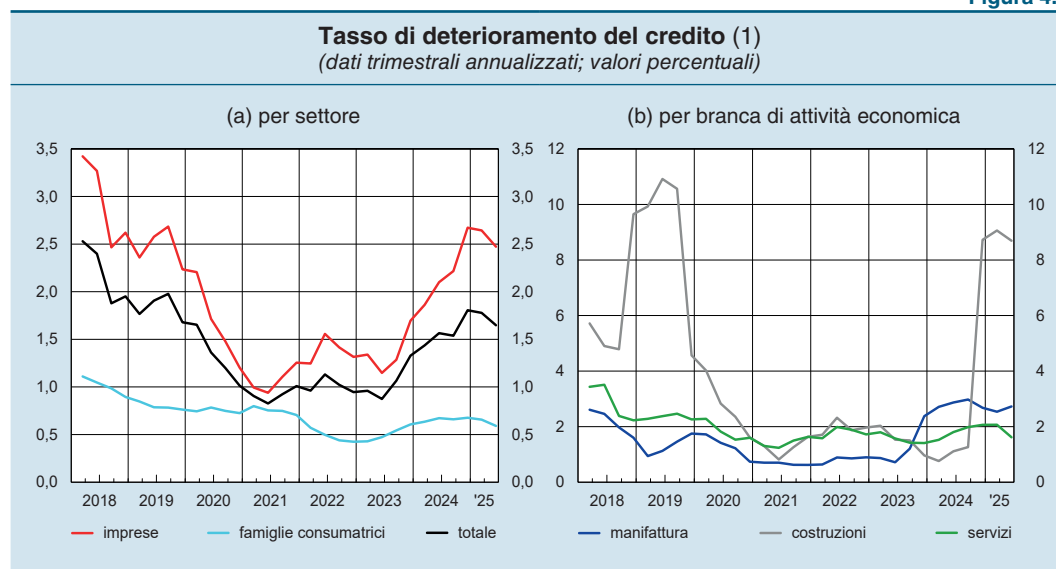
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito alle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un allentamento.

La qualità del credito. – A giugno il tasso di deterioramento dei prestiti si è attestato all'1,6 per cento, in lieve calo rispetto a dicembre scorso (1,8; fig. 4.4.a e tav. a4.3). L'indicatore è diminuito sia per le imprese (dal 2,7 al 2,5 per cento) sia per le famiglie consumatrici (dallo 0,7 allo 0,6 per cento).

La dinamica della qualità del credito al settore produttivo ha riflesso il miglioramento registrato dalle aziende di maggiore dimensione, mentre per le unità produttive più piccole si è assistito a un modesto peggioramento. Tra i comparti, all'andamento favorevole dei servizi si è accompagnata la stabilità della manifattura;

per le costruzioni l'indicatore rimane su un livello elevato nel confronto storico, a seguito del notevole incremento osservato a dicembre scorso, dovuto in larga parte al deterioramento dei prestiti concessi a un grande operatore del settore (fig. 4.4.b).

Figura 4.4

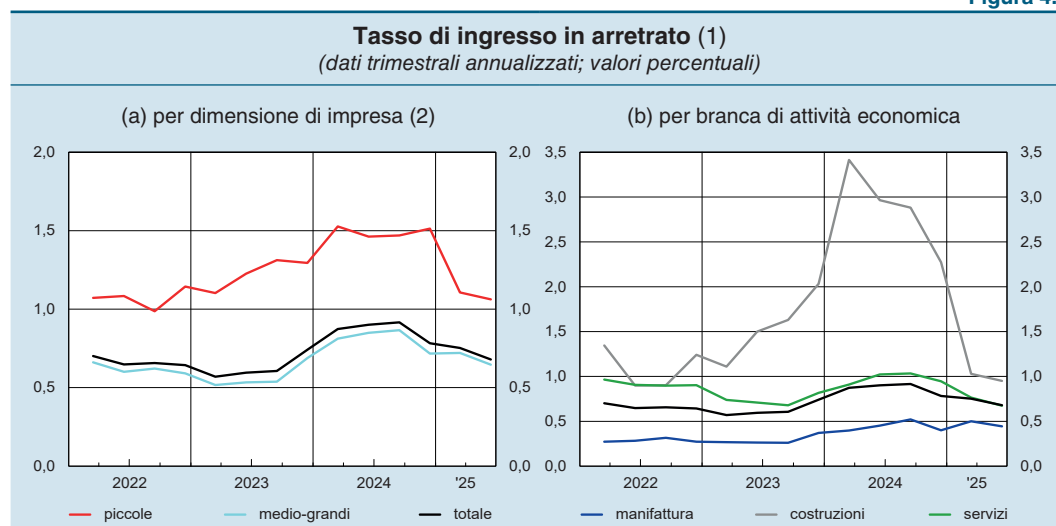


Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Indicazioni favorevoli sono emerse anche con riferimento alla rischiosità prospettica: il flusso dei prestiti alle imprese *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni, in rapporto a quelli in regola con i pagamenti all'inizio del periodo (tasso di ingresso in arretrato), si è attestato allo 0,7 per cento al termine del

Figura 4.5



Fonte: AnaCredit.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni, in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti.

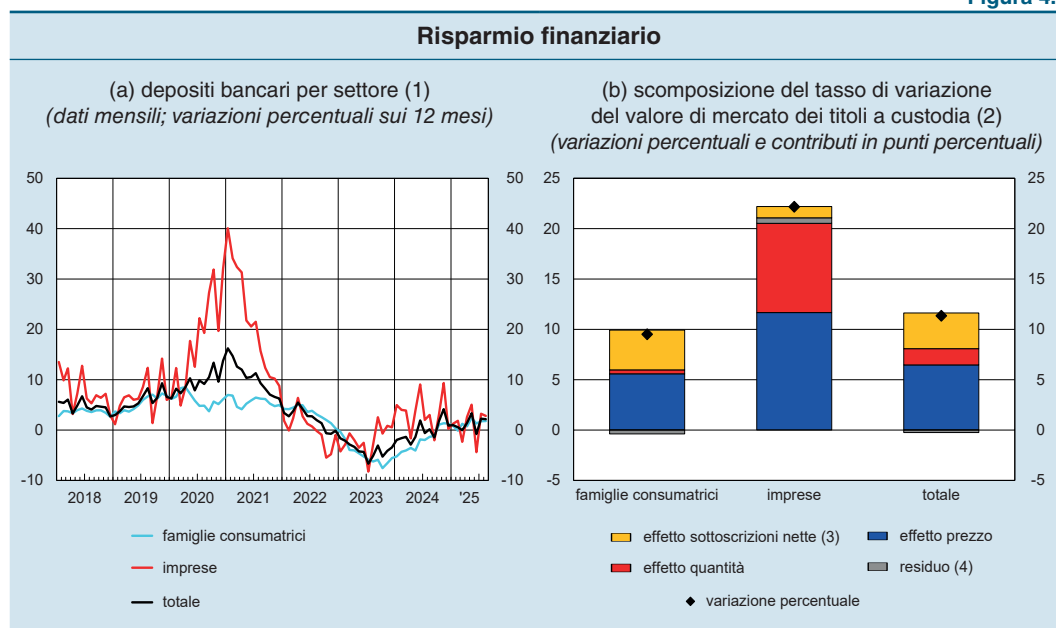
primo semestre (0,8 alla fine del 2024). Il calo è stato più marcato per le piccole aziende, che rimangono tuttavia caratterizzate da valori dell'indicatore più elevati della media; tra i settori, si è osservato un notevole miglioramento nelle costruzioni, collocatesi su un livello contenuto nel confronto storico (fig. 4.5).

La quota di crediti deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, in rapporto allo stock di prestiti ai residenti in regione è rimasta stabile al 3,3 per cento (tav. a4.4); al modesto incremento per le imprese si è contrapposta una riduzione di pari entità per le famiglie.

La raccolta e il risparmio finanziario

A giugno scorso i depositi bancari di famiglie e imprese sono diminuiti dello 0,8 per cento (erano cresciuti dello 0,9 alla fine del 2024; fig. 4.6.a e tav. a4.5). L'andamento è risultato differenziato tra i settori di controparte: i depositi delle famiglie sono aumentati dell'1,3 per cento, quelli delle imprese sono invece calati del 4,4. Fra le forme tecniche, a fronte di una diminuzione dei depositi a risparmio, i conti correnti sono rimasti nel complesso sostanzialmente invariati, come risultato di un incremento di quelli delle famiglie e una riduzione di quelli delle imprese. Nei mesi estivi i depositi bancari sarebbero cresciuti sia per le famiglie sia per le imprese.

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. Sono inclusi i pronti contro termine passivi. — (2) Dati al 30 giugno del 2025; variazioni sui 12 mesi. — (3) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso di quelli giunti a scadenza nel corso dell'anno o non più esistenti alla fine del periodo. — (4) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e di quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

Nel primo semestre del 2025 i tassi di interesse offerti sulle forme di raccolta a vista sono calati ulteriormente (tav. a4.6), mentre le condizioni praticate dalle banche su quelle vincolate delle famiglie sarebbero peggiorate, dopo gli incrementi registrati negli ultimi due anni, come indicato dai risultati della RBLs.

La riduzione dei rendimenti offerti sui depositi ha sostenuto la ricomposizione verso strumenti finanziari maggiormente remunerativi. Il valore dei titoli detenuti a custodia presso le banche è aumentato sia per le famiglie (9,5 per cento) sia per le imprese (22,7). Gli incrementi hanno riguardato tutte le tipologie di attività finanziarie, anche se sono stati più accentuati per le azioni e le quote di OICR e più contenuti per i titoli di Stato e per le obbligazioni, a differenza di quanto avvenuto negli ultimi tre anni. Secondo nostre elaborazioni, per le famiglie questa crescita è stata determinata sia dall'incremento delle quotazioni sia dall'acquisto di titoli di nuova emissione; per le imprese invece, oltre all'aumento dei prezzi, è stato rilevante l'apporto fornito da ulteriori acquisti di titoli già in circolazione (fig. 4.6.b).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto	26
"	a2.2	Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio	27
"	a2.3	Movimento turistico	28
"	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	29
"	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	30
"	a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	31

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	32
"	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	33
"	a3.3	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	34

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	35
"	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	36
"	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	37
"	a4.4	Crediti bancari deteriorati	38
"	a4.5	Risparmio finanziario	39
"	a4.6	Tassi di interesse bancari	40

Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI E CLASSI DIMENSIONALI	2° sem. 2024		1° sem. 2025	
	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini
Alimentari, bevande e tabacco	2,4	2,9	1,3	1,1
Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	-7,2	-8,2	-5,3	-4,6
Legno, prodotti in legno, mobili	-4,3	-5,6	-2,7	-2,0
Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami	-6,3	-5,7	-4,4	-4,6
Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto	-4,6	-3,4	-1,8	0,4
Altri prodotti dell'industria in senso stretto	-1,1	-2,3	-2,0	-0,7
Imprese minori (1-9 addetti)	-4,2	-5,3	-2,8	-3,2
Imprese piccole (10-49 addetti)	-4,7	-4,6	-2,2	-1,3
Imprese medie (50-500 addetti)	-2,8	-1,8	-2,3	-0,7
Totale	-3,7	-3,4	-2,3	-1,3

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese industriali.
 (1) Media delle rilevazioni trimestrali. La produzione è in quantità, gli ordini sono in valore.

Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2023	2024	1° sem. 2025
Imprese minori (1-5 addetti)	-0,9	-1,2	-1,6
Imprese piccole (6-19 addetti)	1,2	-0,3	-1,8
Imprese medie (20-500 addetti)	3,9	1,2	0,7
Totale	1,5	-0,1	-0,6

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese del commercio al dettaglio.
 (1) Media dei tassi di variazione trimestrali. Vendite in valore.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Pernottamenti		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2021	37,0	66,9	41,5	32,8	71,9	38,4
2022	20,9	91,4	33,5	12,0	79,0	24,0
2023	3,5	21,9	8,2	-0,8	14,9	3,2
2024	1,6	12,3	4,7	2,1	12,5	5,1
2025 – gen. - ago.	3,3	6,2	4,2	-0,4	5,2	1,3

Fonte: Regione Emilia-Romagna.

(1) I dati fanno riferimento al numero di arrivi e di pernottamenti registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione. I valori riferiti al 2025 sono provvisori.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	773	9,8	21,8	1.492	2,5	6,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	22	-26,1	17,7	317	2,5	59,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5.352	1,8	-2,2	3.304	-1,6	4,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.837	-1,9	-5,2	1.993	3,0	10,8
Pelli, accessori e calzature	856	-2,2	-12,1	597	7,2	-5,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	340	-2,0	-6,1	791	6,1	-6,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	32	-15,6	-33,8	142	14,2	-0,2
Sostanze e prodotti chimici	2.282	-1,0	-0,7	2.431	-0,5	3,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1.293	5,8	15,0	448	-6,9	45,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	3.524	-3,9	-1,0	1.161	3,3	1,8
di cui: materiali da costruzione in terracotta	2.134	-1,5	-0,2	77	-15,1	-1,5
Metalli di base e prodotti in metallo	2.615	-6,3	-5,4	3.050	-0,1	15,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	790	-3,0	-12,6	1.346	-15,2	-3,6
Apparecchi elettrici	2.019	-6,4	2,9	1.556	1,6	1,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	11.119	-7,3	-2,3	3.033	-9,7	6,0
Mezzi di trasporto	6.719	4,7	1,3	2.726	4,7	1,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.289	0,8	-1,5	804	5,0	9,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	129	5,4	-16,0	120	4,2	6,0
Prodotti delle altre attività	332	67,9	-0,7	332	12,9	-2,0
Totale	42.324	-2,0	-1,4	25.645	-0,8	5,6

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Paesi UE (1)	22.869	-3,5	2,0	17.139	1,3	3,2
Area dell'euro	18.274	-2,8	1,8	14.001	2,9	4,6
<i>di cui:</i> Francia	4.607	-4,2	0,0	2.060	1,1	-4,3
Germania	5.272	-4,4	1,5	4.361	7,5	2,6
Spagna	2.301	3,1	5,7	2.059	14,3	23,0
Altri paesi UE	4.595	-6,0	3,0	3.138	-5,0	-2,5
Paesi extra UE	19.455	-0,3	-5,1	8.506	-4,9	10,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	976	0,2	-14,0	629	-0,8	11,9
Altri paesi europei	3.817	-2,1	-2,7	1.092	-3,0	5,4
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.905	-0,2	-4,4	354	3,6	17,0
America settentrionale	5.568	-0,1	-5,9	865	-7,6	14,5
<i>di cui:</i> Stati Uniti	5.106	0,5	-6,5	792	-6,4	11,4
America centro-meridionale	1.473	-1,6	-2,5	718	-14,0	11,2
Asia	5.650	1,5	-9,1	4.714	-3,2	12,1
<i>di cui:</i> Cina	936	-10,4	-20,0	2.342	0,3	13,7
Giappone	998	2,7	-20,9	184	-19,8	-15,2
EDA (2)	1.142	6,0	-6,8	500	-16,7	15,9
Altri paesi extra UE	1.971	-1,7	9,2	488	-10,6	0,7
Totale	42.324	-2,0	-1,4	25.645	-0,8	5,6

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2023	-0,4	-3,8	-5,3	-4,7
Mar. 2024	-1,2	-5,2	-3,9	-4,2
Giu. 2024	-3,3	-6,0	-3,9	-4,4
Set. 2024	-1,4	-5,4	-2,5	-2,3
Dic. 2024	-4,2	-8,7	-2,7	-3,7
Mar. 2025	-4,7	-6,2	-1,7	-3,3
Giu. 2025	-0,7	-3,2	-1,0	-0,8
Ago. 2025 (3)	-1,9	-2,7	-0,4	-1,4
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2025 (3)	26.330	5.219	31.215	69.811

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2022	1,2	1,9	-1,7	0,5	2,0	-7,4	0,7	69,7	5,0	73,5
2023	1,1	0,6	2,8	1,1	1,1	-0,2	1,0	70,6	5,0	74,4
2024	0,5	1,0	-1,7	1,2	-0,5	-13,2	-0,2	70,3	4,3	73,6
2023 – 1° trim.	1,7	0,4	7,4	2,4	0,9	-10,2	1,1	70,2	4,8	73,8
2° trim.	1,2	-1,0	10,2	1,3	1,2	9,7	1,6	70,9	4,9	74,6
3° trim.	0,0	0,2	-0,4	-0,7	0,9	-6,8	-0,4	70,0	5,4	74,1
4° trim.	1,4	3,1	-4,8	1,3	1,5	10,5	1,8	71,4	4,8	75,1
2024 – 1° trim.	2,1	0,2	9,7	1,7	2,6	-5,4	1,7	70,9	4,5	74,3
2° trim.	0,2	2,9	-9,4	1,6	-1,5	-24,0	-0,9	70,1	3,7	72,9
3° trim.	1,7	2,2	-0,2	3,1	0,0	-19,8	0,6	70,6	4,3	73,8
4° trim.	-2,1	-1,1	-6,2	-1,5	-2,9	-2,7	-2,1	69,7	4,7	73,2
2025 – 1° trim.	1,7	3,1	-3,3	1,4	2,2	0,1	1,7	71,7	4,4	75,0
2° trim.	1,6	-0,7	11,2	0,9	2,5	22,3	2,4	71,2	4,5	74,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2025
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	66.154	61.762	57.710	-6,6	-6,6	25.704	19.461	19.694
Assunzioni in apprendistato	28.622	27.430	26.499	-4,2	-3,4	12.980	10.925	9.860
Assunzioni a tempo determinato	287.928	295.324	291.612	2,6	-1,3	35.866	36.011	31.846
Assunzioni in somministrazione	71.750	67.888	66.796	-5,4	-1,6	3.196	2.925	3.292
Totale contratti	454.454	452.404	442.617	-0,5	-2,2	77.746	69.322	64.692
Età								
15-24 anni	101.478	102.794	101.844	1,3	-0,9	23.009	22.140	22.011
25-29 anni	73.736	73.951	70.602	0,3	-4,5	6.732	6.420	6.418
30-39 anni	105.349	102.546	98.148	-2,7	-4,3	10.428	7.981	6.692
40-49 anni	89.907	86.739	83.446	-3,5	-3,8	14.724	11.428	9.335
50 anni e più	83.353	85.776	88.039	2,9	2,6	24.227	22.511	21.417
Non classificato	631	598	538	-5,2	-10,0	-1.374	-1.158	-1.181
Genere								
Maschi	229.010	224.942	222.355	-1,8	-1,2	48.435	43.861	43.580
Femmine	225.444	227.462	220.262	0,9	-3,2	29.311	25.461	21.112
Settori								
Industria in senso stretto	88.440	77.441	75.949	-12,4	-1,9	22.270	16.444	17.707
Costruzioni	25.879	24.771	24.644	-4,3	-0,5	5.570	3.812	5.140
Commercio, alberghi e ristoranti	133.157	135.707	130.115	1,9	-4,1	50.741	50.186	47.286
Altre attività dei servizi	206.978	214.485	211.909	3,6	-1,2	-835	-1.120	-5.441

Fonte: elaborazioni su dati SILER.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente con l'esclusione del lavoro intermittente, del settore agricolo e delle attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2025 (2)
	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,4	1,9	2,8	3,7	66,3
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	6,0	6,5	6,5	6,4	23,8
Banche	3,5	5,2	5,4	5,5	16,5
Società finanziarie	12,4	9,5	9,1	8,7	7,3
Altri prestiti (3)					
Banche	-10,1	-6,1	-3,5	-2,6	9,9
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	0,3	2,0	3,0	3,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2024	Giu. 2025
Prestiti (1)					
Bologna	36.395	35.335	35.219	-2,1	0,2
Piacenza	6.374	6.232	6.314	-1,6	1,3
Parma	14.520	13.960	13.967	-3,2	-1,1
Reggio Emilia	22.245	23.008	23.220	3,9	4,6
Modena	21.018	20.620	21.507	-1,4	3,2
Ferrara	6.027	5.820	5.750	-3,0	-1,1
Ravenna	11.371	11.388	11.414	1,0	2,1
Forlì – Cesena	10.551	10.216	10.381	-3,0	0,6
Rimini	8.545	8.340	8.474	-1,8	-0,3
Totale	137.046	134.920	136.247	-1,0	1,4
Depositi (2)					
Bologna	37.781	38.241	37.413	1,2	0,8
Piacenza	10.285	10.593	10.318	3,0	-0,2
Parma	16.631	16.545	16.260	-0,5	-4,0
Reggio Emilia	18.070	18.725	18.134	3,6	-1,4
Modena	24.125	23.794	23.258	-1,4	-1,6
Ferrara	9.279	9.178	9.057	-1,1	-0,6
Ravenna	11.945	12.185	11.714	2,0	-0,3
Forlì – Cesena	12.262	12.385	12.321	1,0	-0,8
Rimini	10.722	10.799	10.590	0,7	0,3
Totale	151.100	152.445	149.065	0,9	-0,8
Titoli a custodia (3)					
Bologna	34.120	39.836	42.576	16,8	13,4
Piacenza	8.576	9.540	10.026	11,2	9,3
Parma	12.105	13.756	14.301	13,6	9,6
Reggio Emilia	18.366	20.496	21.008	11,6	7,7
Modena	24.257	28.693	30.401	18,3	13,6
Ferrara	6.182	7.245	7.295	17,2	9,8
Ravenna	9.899	11.337	11.961	14,5	11,2
Forlì – Cesena	8.465	9.815	10.396	15,9	11,1
Rimini	6.655	7.647	8.204	14,9	12,5
Totale	128.626	148.367	156.168	15,3	11,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2023	-5,4	11,5	-3,1	-4,7	-4,1	-7,9	-7,3	-0,5	-2,2
Mar. 2024	-9,0	11,6	-2,8	-4,2	-3,4	-8,2	-7,2	-0,7	-2,1
Giu. 2024	-5,7	14,0	-2,7	-4,4	-3,6	-8,5	-6,8	-0,1	-1,7
Set. 2024	-2,7	11,0	-1,2	-2,3	-1,6	-6,5	-4,9	0,6	-0,4
Dic. 2024	-2,3	8,5	-1,7	-3,7	-3,2	-6,8	-4,7	1,5	-1,0
Mar. 2025	-1,9	8,5	-1,0	-3,3	-2,8	-6,0	-3,9	2,5	-0,4
Giu. 2025	-3,1	9,6	0,8	-0,8	0,0	-5,1	-3,4	3,2	1,4
Ago. 2025 (5)	0,5	14,0	0,5	-1,4	-0,9	-4,7	-2,9	3,4	1,4
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2025 (5)	2.307	10.842	122.037	69.811	59.757	10.054	6.107	51.785	135.185

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	1,3	1,7	2,4	1,0	1,4	1,6	0,6	1,3
Mar. 2024	1,3	1,9	2,7	0,8	1,5	1,5	0,6	1,4
Giu. 2024	1,3	2,1	2,9	1,1	1,8	1,5	0,7	1,6
Set. 2024	0,1	2,2	3,0	1,3	2,0	1,6	0,7	1,5
Dic. 2024	0,1	2,7	2,7	8,7	2,1	1,7	0,7	1,8
Mar. 2025	0,1	2,6	2,5	9,1	2,1	1,8	0,7	1,8
Giu. 2025	0,0	2,5	2,7	8,7	1,6	1,8	0,6	1,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui: imprese piccole (2)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	0,6	4,4	5,7	1,8	3,1
Dic. 2024	0,5	5,0	5,3	1,7	3,3
Giu. 2025	0,4	5,1	5,4	1,6	3,3
Consistenze dei crediti deteriorati					
Giu. 2025	44	3.595	550	835	4.507

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2025	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Giu. 2025
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	95.916	-5,6	1,3	1,3
di cui: in conto corrente	70.303	-11,7	0,6	3,2
depositi a risparmio (3)	25.577	16,8	3,2	-3,5
Titoli a custodia (4)	130.484	23,7	13,6	9,5
di cui: titoli di Stato italiani	34.503	77,7	14,4	7,2
obbligazioni bancarie italiane	7.807	44,0	10,2	2,1
altre obbligazioni	7.270	39,6	20,3	9,2
azioni	14.285	13,3	12,7	16,1
quote di OICR (5)	66.451	6,4	13,0	10,5
Imprese				
Depositi (2)	53.149	0,5	0,2	-4,4
di cui: in conto corrente	47.075	-5,7	0,1	-2,9
depositi a risparmio (3)	6.064	103,3	1,9	-14,3
Titoli a custodia (4)	25.684	32,7	25,8	22,7
di cui: titoli di Stato italiani	3.382	87,7	10,3	9,4
obbligazioni bancarie italiane	1.940	41,7	23,9	9,8
altre obbligazioni	3.055	43,9	33,0	14,9
azioni	9.751	39,4	39,7	40,3
quote di OICR (5)	6.546	9,6	14,8	14,2
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	149.065	-3,4	0,9	-0,8
di cui: in conto corrente	117.377	-9,4	0,4	0,6
depositi a risparmio (3)	31.641	27,4	2,9	-5,8
Titoli a custodia (4)	156.168	24,9	15,3	11,5
di cui: titoli di Stato italiani	37.886	78,5	14,0	7,4
obbligazioni bancarie italiane	9.747	43,6	12,7	3,6
altre obbligazioni	10.325	40,7	23,6	10,9
azioni	24.036	21,3	22,2	24,9
quote di OICR (5)	72.997	6,6	13,2	10,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,1	5,5	5,2	4,8
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5,9	5,3	4,9	4,5
costruzioni	6,3	5,9	5,9	5,5
servizi	6,4	5,7	5,3	5,0
Imprese medio-grandi	5,9	5,3	4,9	4,5
Imprese piccole (2)	8,6	8,2	8,0	7,6
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,0	4,8	4,4	4,0
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	4,5	3,6	3,5	3,5
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	1,0	0,8	0,7	0,5
Famiglie consumatrici	0,3	0,2	0,2	0,1

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.